

L'INTERVISTA

«ORA UNA SANITÀ VICINA AL TERRITORIO»

L'assessore piemontese Luigi Icardi sulla fine dell'emergenza e sul nuovo Piano realizzato con i fondi del Pnrr: «Così diamo risposte corrette al bisogno di salute dei cittadini»

Editoriale

150° DI GIUSEPPE MAZZINI
Uomo-simbolo
della nuova Italia

di Aldo A. Mola

QUANDO I RE CELEBRARONO MAZZINI

Il 13 marzo 1904, in vista del 1° Centenario della nascita di Giuseppe Mazzini (22 giugno 1905), Vittorio Emanuele III decretò l'Edizione Nazionale di tutti i suoi scritti, "solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta verso l'apostolo dell'unità", al pari del suo monumento deliberato quindici anni prima, scoperto all'Aventino in Roma nel 1949. Presidente del Consiglio era l'austero Giovanni Giolitti. Controfirmarono Vittorio Emanuele Orlando, ministro della Pubblica Istruzione, e Scipione Ronchetti (Grazia e Giustizia), antico iniziato nella loggia "La Ragione" di Milano. Nel 1961 i volumi, editi da Galeati di Imola a cura di Mario Menghini, erano già cento. Altri seguirono. (...)

segue a pagina 8

CONFEDILIZIA GENOVA

I proprietari di case
si ribellano alla stangata

Pistacchi a pagina 12

CONCESSIONI A RISCHIO

Mappatura del demanio
per non svendere le spiagge

Servizio a pagina 12

CALCIO

La Samp crolla a Udine
Oggi Genoa e Spezia

Servizi a pagina 13

■ Sono 91 case e 29 ospedali di comunità, insieme a 43 centrali operative territoriali, l'eredità che - indirettamente - l'emergenza Covid lascerà al Piemonte, insieme ad una nuova consapevolezza circa l'importanza della sanità di territorio. Un elenco di spazi vicini

al cittadino, stilato dalla Regione che, grazie anche ai fondi del Pnrr, ha approvato il nuovo Piano sulle strutture sanitarie di prossimità.

Salvatore Ardini a pagina 11

IL VIAGGIO DALLA ROMANIA AL REGINA MARGHERITA

Crisi Ucraina, il Piemonte accoglie
13 bambini con gravi patologie

■ Sono 13 i bambini e ragazzi ucraini che la Regione Piemonte ha prelevato ieri dalla Romania, con un volo speciale pagato dalla Fondazione Lavazza, partito da Caselle e diretto a Iasi, in Romania. Destinazione finale per i piccoli, affetti da patologie come leucemia, tumori adominali, cerebrali e linfomi, è l'ospedale Regina Margherita di Torino, dove potranno essere curati lontano dagli orrori della guerra che sta sconvolgendo l'est Europa.

Giretti a pagina 3

TRAGEDIA AL SAN MARTINO

Morta durante il parto, équipe indagata



Una ostetrica e un ginecologo dell'ospedale San Martino di Genova sono indagati per la morte di una neonata avvenuta ad aprile del 2021 durante il parto. I due sanitari sono accusati di omicidio colposo. La piccola era deceduta mentre veniva alla luce. Il pubblico ministero Daniela Pischedola ha indagato i due sanitari (uno dei quali difeso dall'avvocato Antonio Rubino) dopo la consulenza del medico legale secondo il quale la bimba sarebbe morta «perché si è aspettato troppo prima di procedere con il taglio cesareo».

FRODI NELL'ASTIGIANO

Operazione «Warranty»,
arrestato l'ultimo latitante

È durata quasi un mese la latitanza di uno dei principali indagati dell'operazione «Warranty» della Guardia di Finanza di Asti, sfuggito all'arresto il 10 febbraio scorso. Dalle indagini il soggetto risulta essere uno dei principali artefici e beneficiari delle rilevanti frodi commesse ai danni di fondi di garanzia oltre che a privati imprenditori, per oltre 21 milioni di euro, scoperte dalle Fiamme Gialle di Asti. I finanziari sono riusciti ad individuarlo, in un'abitazione in provincia di Milano, dove nel

semiterrato, dall'interno di una sauna, attraverso un meccanismo abilmente occultato ed azionabile unicamente dall'interno, era possibile accedere ad un vano nascosto in una intercapedine della struttura. È qui che il latitante è stato sorpreso: un piccolo locale di circa 10 metri quadri, dove è stato trovato anche allestito una sorta di laboratorio per la produzione di documenti di identità e certificati di fidejussioni falsi. L'indagato è stato arrestato e si trova nel carcere di Asti.

TORINO

Spaccio,
arrestati
due pusher
senegalesi

Servizio a pagina 3

CUNEO

Mondovì
pensa
alla Casa
delle Arti

Servizio a pagina 9

ECONOMIA

La regia degli architetti
per una crescita di qualità

■ Dal nuovo progetto della SkyMetro in Valbisagno allo sviluppo del porto. Riccardo Miselli, presidente dell'Ordine degli Architetti di Genova mette in evidenza il ruolo fondamentale degli architetti per uno sviluppo urbanistico che sappia coniugare le esigenze dello sviluppo economico con quelle della città e dei cittadini. Perché al centro di ogni scelta devono sempre esserci i genovesi. E il presidente dell'Ordine mette in evidenza la grande capacità dell'amministrazione comunale genovese di attrarre investimenti e tenere le risorse necessarie.

Monica Bottino a pagina 5

ARTE

A Torino tornano gli anni '60
In mostra le foto di Enzo Isaia

Tra l'11 marzo e il 15 aprile i torinesi potranno compiere un viaggio nel tempo e rivivere l'atmosfera dell'Italia degli anni Sessanta. Ersel, infatti, metterà a disposizione la propria sede di Piazza Solferino 11, per esporre le immagini inedite di Enzo Isaia, fotografo celebre in Italia e all'estero per le sue opere artistiche e per le sue esperienze professionali. L'annuncio appare come un'autentica boccata d'aria per tutti i torinesi, sia per l'occasione di vedere da vicino le opere di un autore di fama internazionale, sia per la possibilità di evadere, di ritornare con la mente ad un'epoca spensierata, carica di speranze e di attese ed estranea alle inquietudini dei nostri giorni.

Loris Puccio Conti a pagina 4

EVENTI/CULTURA

Non solo musica
nel Festival
des Printemps

Bottino a pagina 3



**RICHIEDI IL
CASHBACK SUL
PEDAGGIO.
DA 15 MINUTI DI
RITARDO PER
LAVORI SULLA RETE
DI AUTOSTRADE
PER L'ITALIA.**

Scarica l'app
FREETO



**NON
VOGLIO
ESSERE
DI PESO
SCELGO IO...**

**CERIMONIE FUNEBRI
DISPOSTE IN VITA**

...dal 1998

100 ANNI


GIUBILEO
LA CERIMONIA FUNEBRE A TORINO

011-8181



CONTINUA LA SOLIDARIETÀ PIEMONTESE

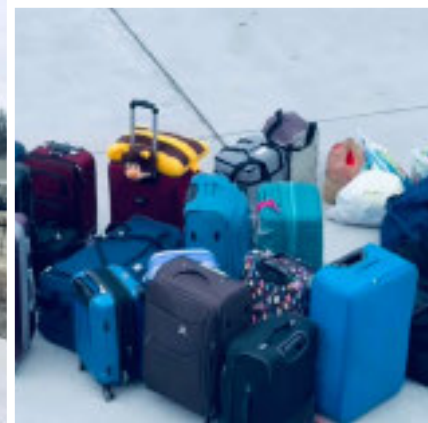
Ucraina, 13 bambini al Regina Margherita

Affetti da gravi patologie, potranno essere curati lontano dal dramma della guerra

Gianni Giretti

■ Sono 13 i bambini e ragazzi ucraini che la Regione Piemonte ha prelevato ieri dalla Romania, con un volo speciale pagato dalla Fondazione Lavazza, partito da Caselle e diretto a Iasi, in Romania. Destinazione finale per i piccoli, affetti da patologie come leucemia, tumori addominali, cerebrali e linfomi, è l'ospedale Regina Margherita di Torino, dove potranno essere curati lontano dagli orrori della guerra che sta sconvolgendo l'est Europa. Nella giornata di venerdì i piccoli pazienti erano stati già raggiunti, al confine con la Moldavia, da un'equipe dell'ospedale torinese, formata da un anestesista pediatrico, due infermieri e un medico originario della Romania, che ha avuto anche il ruolo di interprete. A metà pomeriggio di ieri l'arrivo a Caselle, dove ad attenderli c'erano quattordici ambulanze e la macchina della Protezione Civile. Da qui i piccoli sono stati portati al Regina Margherita e sistemati in una stanza per l'effettuazione di tamponi ed altre analisi preliminari. Al momento poco più di una decina, non è escluso che i piccoli pazienti ucraini recuperati dal Piemonte per essere curati possano aumentare grazie a futuri viaggi della speranza organizzati dalla Regione.

D'altronde la solidarietà mostrata dal territorio piemontese nei confronti del popolo ucraino, a partire dalle istituzioni locali arrivando fino ad associazioni, enti pubblici e privati, aziende e cittadini comuni, è innegabile. Sempre ieri l'ultima iniziativa a sostegno di misure di solidarietà e accoglienza verso la popolazione dell'Ucraina è stata lanciata da Intesa Sanpaolo. La Banca, tramite il supporto all'operato di organismi locali e internazionali, donerà 10 milioni di euro. «Da sempre - ha spiegato il Consigliere Delegato e Ceo Carlo Messina - Intesa Sanpaolo trova le sue radici nelle comunità, nelle persone dei territori in cui opera. Come grande gruppo bancario europeo e come unica banca italiana presente in Ucraina, intendiamo dare un segno concreto di vicinanza



I piccoli sono stati prelevati ieri dalla Regione con un volo speciale pagato dalla Fondazione Lavazza. A Caselle i bambini hanno trovato le ambulanze dirette al Regina Margherita, dove saranno curati lontani dalle bombe

alle popolazioni ucraine colpite dalla grave emergenza umanitaria. Questa iniziativa - ha proseguito Messina - si affianca a quelle già attivate a sostegno delle persone impegnate nella nostra Pravex, colleghe e colleghi che non hanno mai interrotto l'attività di supporto del Paese, aprendo le filiali e assicurando i servizi bancari in situazione di eccezionale gravità. Siamo vicini a loro e alle loro famiglie e li ringraziamo ancora una volta. Ringrazio anche le nostre

persone in Slovacchia, Ungheria, Romania e Moldova per ciò che stanno facendo in termini di accoglienza verso i colleghi ucraini. La decisione adottata insieme al Presidente Gian Maria Gros-Pietro è volta a donare 10 milioni di euro a sostegno di progetti di solidarietà e accoglienza verso le popolazioni colpite. L'emergenza umanitaria in atto, che colpisce in misura crescente le popolazioni delle aree coinvolte, determina un carattere d'urgenza della no-

stra iniziativa, per fornire una risposta pronta e significativa, in grado di assicurare un aiuto concreto e immediato e al contempo di intervenire nei confronti di sviluppi futuri. Insieme a questa iniziativa - ha concluso il Ceo di Intesa Sanpaolo - stiamo valutando l'avvio di una campagna di raccolta fondi attraverso la nostra piattaforma non profit For Funding con l'intenzione di affiancare un nostro ulteriore intervento a quello che saremo in grado di mobilitare a

sostegno delle popolazioni colpite».

Ad annunciare la propria volontà di attivarsi in sostegno alle persone in fuga dalla guerra in Ucraina ieri sono stati poi anche i circoli didattici di Torino. «Ogni circolo - ha spiegato l'assessore alle Politiche educative del Comune, Carlotta Salerno - adotterà l'iniziativa che meglio risponde al proprio percorso e alle risorse che ha a disposizione, in accordo con le famiglie. Le scuole sono tra i primi presidi

di integrazione e solidarietà e siamo orgogliosi che vi sia stata la spinta a contribuire, in questa prima, già difficilissima, fase». A mobilitarsi, infine, ieri sono stati anche 35 avvocati torinesi che hanno aderito alla mobilitazione delle toghe indetta dal Consiglio nazionale forense (Cnf) per garantire assistenza legale ai profughi dall'Ucraina. «La risposta che ci è arrivata dai nostri iscritti - ha commentato la presidente, Simona Grabbi - è estremamente positiva e conferma la grande attenzione dell'Avvocatura torinese su questi temi delicatissimi». Fra gli aderenti anche Lorenzo Trucco, presidente nazionale dell'Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione): «Stiamo tutti aspettando - spiega - che si completi la cornice normativa entro la quale dovremo muoverci. Gli strumenti per una procedura rapida ci sono già. La possibilità di applicare per la prima volta la direttiva europea 55 del 2001 è un grande passo avanti. Potrebbe sorgere qualche complicazione per le persone che arrivano dall'Ucraina ma non sono cittadini ucraini (gli studenti universitari di origine indiana o africana, ndr) ma so che si sta affrontando il problema. Confido in una soluzione positiva» ha concluso Trucco.

Controlli a San Salvario

Carne mal conservata, sequestro in via Nizza

■ Ammonta a 19 chili di carne surgelata, conservati in cattivo stato e priva di etichettatura, il ritrovamento fatto dagli agenti della Polizia Municipale all'interno di una gastronomia di via Nizza a Torino. L'operazione è stata eseguita nell'ambito di una più vasta attività di controllo nelle aree dei quartieri San Salvario e Millefonti condotta dagli agenti del Commissariato Barriera Nizza, con la collaborazione di equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine Piemonte, di unità cinofile e di personale della Polizia Municipale Circoscrizione 8 - San Salvario. Il titolare della gastronomia è stato denunciato e, complessivamente sanzionato per 11.300 euro. Durante il controllo del territorio, gli agenti hanno anche arrestato in via Galliari un cittadino gambiano, dopo averlo visto cedere sostanza stupefacente a un'acquirente, quest'ultima poi sanzionata amministrativamente.

L'operazione della Polfer

Smaltimento rifiuti, una denuncia

■ Terza operazione "Oro Rosso" per il 2022 del Compartimento Polizia Ferroviaria di Piemonte e Valle d'Aosta. Gli uomini della Polfer, nell'ambito della giornata dedicata al contrasto del fenomeno dei furti di rame, nonché delle violazioni alle norme ambientali sullo smaltimento di rifiuti speciali, hanno controllato 79 persone e ispezionato 19 ditte dislocate sul territorio. Il bilancio delle attività dei 31 operatori impegnati nei controlli è di un indagato: si tratta dell'amministratore delegato di una ditta specializzata del torinese, che gestiva rifiuti senza le previste autorizzazioni. Gli uomini della Polizia Ferroviaria hanno anche elevato 3 sanzioni amministrative ad autotrasportatori di imprese collaboratrici, per violazioni al testo Unico Ambienta-



le, relative alla documentazione in materia di trasporto di rifiuti, per un importo complessivo di circa 8.300 euro.

ENTRAMBI SENEGALESI, UNO DEI DUE È IRREGOLARE IN ITALIA

Spacciavano nel parcheggio di un supermercato: arrestati

■ Altri due arresti per spaccio nei giorni scorsi in zona Barriera di Milano, a Torino. Si tratta di due africani che, pur provenendo dal quartiere della periferia nord della città (più volte oggetto di episodi di microcriminalità e vero centro dello spaccio nel capoulogio piemontese) avevano scelto il parcheggio di un supermercato di corso Marche per vendere la propria merce. A scoprirli però sono stati gli agenti del Commissariato Barriera di Milano: dopo una serie di attività investigative, i poliziotti sono venuti a conoscenza dell'attività di spaccio condotta all'interno della pertinenza dell'attività commerciale. Da qui l'inizio dell'osservazione sul territorio, che ha portato i poliziotti a fermare martedì un'auto con due persone a bordo: nel sedile di guida un senegalese 55enne,



assunto con il ruolo di autista dai pusher, e in quello del passeggero un connazionale di 23 anni, risultato essere anche irregolare sul territorio italiano. Proprio quest'ultimo è stato trovato in possesso di diverse dosi di stupefacente. Un ritrovamento proseguito anche quando gli agenti hanno voluto perquisire anche l'appartamento in cui il giovane senegalese risulta residente: qui gli agenti hanno recuperato altri 120 grammi di droghe, prevalentemente crack e cocaina. Da quel momento per i due stranieri sono scattate le manette: entrambi sono stati arrestati per violazione delle norme in materia di stupefacenti. A seguito di ulteriori accertamenti, inoltre, è emerso che il 23enne aveva a carico il ripristino di un ordine di carcerazione emesso dal Tribunale di Torino.

**REGIONE PIEMONTE AZIENDA SANITARIA TO4
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO**

E' stata affidata la gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di assistenza medica da destinare ad attività presso le sedi della S.C. Mecau dell'ASL TO4 in esito ad aggiudicazione di gara d'appalto a procedura aperta ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D.Lgs n.50/2016 e ss.mm.11. Valore finale dell'appalto: € 4.423.800,03 oneri fiscali esclusi - Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa - Delibera di aggiudicazione n. 1231 del 22/12/2021 consultabile sul sito www.aslto4.piemonte.it. Per eventuali comunicazioni tel. 011/9217420 e-mail: acomoglio@aslto4.piemonte.it. Data di spedizione del presente avviso all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali dell'Unione Europea: 24/02/2022.

IL DIRIGENTE S.C. ACQUISIZIONE E GESTIONE LOGISTICA BENI E SERVIZI - DOTT.SSA ALESSANDRA COMOGGIO

FOTOGRAFIA

Torino «rivive» gli anni '60 In mostra le foto di Enzo Isaia

*Al via l'11 marzo l'esposizione presso la sede di Ersel
Sessanta opere per ritornare a un'epoca spensierata*

Loris Puccio Conti

■ Tra l'11 marzo e il 15 aprile i torinesi potranno compiere un viaggio nel tempo e rivivere l'atmosfera dell'Italia degli anni Sessanta. Ersel, infatti, metterà a disposizione la propria sede di Piazza Solferino 11, nei giorni compresi tra i lunedì e i venerdì dalle ore 10:00 alle ore 18:00, per esporre le immagini inedite di Enzo Isaia, fotografo celebre in Italia e all'estero per le sue opere artistiche e per le sue esperienze professionali in, tra le tante, Ferrari, Maserati, La Stampa e L'Oréal.

L'annuncio ufficiale dell'iniziativa appare come un'autentica boccata d'aria per tutti i torinesi, sia per l'occasione di vedere da vicino le opere di un autore di fama internazionale, sia per la possibilità di evadere, di ritornare con la mente ad un'epoca spensierata, carica di speranze e di attese ed estranea alle inquietudini dei nostri giorni. «Le 60 opere esposte nella mostra - spiegano infatti gli organizzatori -, con la suggestione



del bianco e nero e di una grana antica, trasportano il visitatore per le strade del nostro paese, nei vicoli, davanti alle botteghe o alle chiese portando l'attenzione su dettagli semplici, attimi fugaci o espressioni colte in quell'unico istante in cui comunicheranno per sempre il loro messaggio». A emergere, inoltre, è la varietà e la ricchezza paesaggistica e

culturale della nostra penisola: il pubblico abbinerà dell'ippodromo di Vinovo, una turista immersa nella lettura di fronte alla statua di Paolina Borghese a Roma, la bizzarra immagine di alcuni sacerdoti di Piazza Armerina rivolti verso dei mosaici ritraenti «i primi bikini della storia», gli scorci più suggestivi dell'esperienza di un Alpino di leva, dal suo primo

ingresso in caserma al congedo. Ma, come spiegano gli organizzatori, a trovare spazio nelle 60 opere sono soprattutto le piccole cose: «bambini che giocano per i vicoli trasformando cartoni in case o bolidi immaginari, signore eleganti con i loro cappellini alla moda e anziani addormentati sulle panchine che raccontano i loro anni in silenzio, chi lavora,

chi prega, chi non si è accorto di aver incontrato Enzo Isaia». E ad accompagnare per mano lo spettatore è proprio Enzo Isaia, artista d'adozione torinese e «debitore» agli anni Sessanta, a un periodo della propria vita che lo ha portato a lasciare la facoltà di Architettura per dedicarsi, da autodidatta, alla fotografia. «Il mio personale viaggio nella memoria - le parole dello stesso fotografo - riconduce a queste immagini di un paese in bianco e nero, miei primissimi passi nella fotografia, che riportano un momento cruciale della mia vita: la tranquilla esistenza di studente universitario scossa da «Images à la sauvette» di Henri Cartier-Bresson. Grazie a quel libro compresi che la mia professione sarebbe stata la fotografia e non l'architettura. Da autodidatta, e con un grande esempio da seguire, girovagai con la Leica prima e le Nikon dopo...». Occorre ricordare che tra le linee di ricerca preferite di Isaia c'è proprio il contrasto tra il bianco e nero, il gioco degli effetti ottici creati dalla luce e dalle diverse condizioni atmosferiche e che tramuta profondamente lo stesso oggetto fotografato. «Sono convinto - spiega l'artista - che la fotografia a colori sia simile all'odierna televisione per quel che concerne la fedele riproduzione della realtà, mentre la fotografia in bianco e nero sia affine alla radio, che come quest'ultima renda la quotidianità degna di riflessione, «fotogramma» da assaporare facendo volare la fantasia».

«THE EXHIBIT»

Dario Argento al Museo del Cinema

■ Arriva finalmente al Museo Nazionale del Cinema di Torino la mostra dedicata a Dario Argento. Il maestro italiano di horror e thriller, regista di «Profondo Rosso» e tanti altri celebri capolavori, in questi giorni è al cinema con «Occhiali Neri», realizzato insieme alla figlia Asia e presentato Festival del Cinema di Berlino nella sezione Special Gala. Quella del Museo del Cinema sarà la prima mostra dedicata al regista: grazie alla collaborazione con Solares Fondazione delle Arti, l'esposizione sarà aperta al pubblico da mercoledì 6 aprile a lunedì 16 gennaio 2023 con il titolo «Dario Argento - The Exhibit». Si tratta di un omaggio al regista, sceneggiatore e produttore, curato da Domenico De Gaetano e Marcello Garofalo, in un percorso cronologico attraverso tutta la sua produzione, dagli esordi de «L'uccello dalle piume di cristallo» (1970) al suo ultimo lavoro. «Per la prima volta - dicono gli organizzatori - un progetto espositivo compone un completo e articolato discorso visivo sull'immaginario che il regista romano ha portato sullo schermo».





Prossimamente



seguici sui social

telecupole 

telecupole piemonte 

www.telecupole.com

IN COMPAGNIA DI:

SONIA DE CASTELLI

PINO MILENR

LORIS GALLO

PIERO MONTANARO






TUTTI I MARTEDI IN DIRETTA

DALLE 20,30

ECONOMIA

Monica Bottino

■ «L’architetto ha un ruolo chiave nella società, che è quello di regista del territorio: una figura che collega tante istanze, realizza interazioni nei processi di trasformazione, coniuga la dimensione tecnica e quella umanistica». Riccardo Miselli, presidente dell’Ordine degli Architetti genovesi dal maggio scorso, l’aveva annunciato subito: «Il nostro obiettivo sarà quello di riportare il “progetto” al centro del dibattito, strumento cardine della nostra professione».

Adesso di progetti in campo ce ne sono tanti... non ultimo quello dello SkyMetro in Valbisagno, che il Ministero ha appena finanziato con 400 milioni.

«Esatto, è notizia di pochi giorni fa. Ma va subito chiarito che non è l’entità di un finanziamento a definire la qualità di un intervento. Da un lato va riconosciuta all’amministrazione una capacità fuori dal comune nell’attingere importanti finanziamenti pubblici, ma dall’altro il valore effettivo dell’operazione lo misureremo tra diverso tempo, sulla base della capacità che quest’opera avrà nel rigenerare un territorio estremamente fragile come quello in cui verrà inserita».

Cosa intende per qualità?
«C’è una visione generalista che non coglie il potenziale di un buon progetto d’architettura, il suo ruolo culturale e anche politico, la capacità insita in un disegno di risolvere una criticità. Con i medesimi dati iniziali, si possono ottenere esiti completamente differenti. La qualità non è solo un numero, una valutazione ingegneristica, una congruità economica, ma è molto di più. La qualità di un’opera pubblica consiste in primis nella capacità di creare e stabilire un dialogo con il territorio e l’ambiente, con il tessuto urbano, con le reti sociali. Il nostro paesaggio è un palinsesto molto articolato, complesso e come i suoi elementi vengono connessi tra loro fa la differenza. La qualità consiste nel guardare le cose con un punto di vista più allargato con la finalità di rendere una determinata opera unica ed irripetibile, ritagliata come un abito sartoriale su un determinato individuo».

Qualche spunto?
«Ad esempio, riprendendo il tema della Valbisagno, c’è un bellissimo dipinto del Magnasco del 1740 che ritrae questo territorio da un punto inedito rispetto a quello, verso il mare, a cui siamo abituati. La ritrae da un giardino di Albarno e guarda i pendii sul lato opposto con uno sguardo trasversale all’asta del torrente. È ovviamente del tutto anacronistico poter solo immaginare un ritorno ai pae-



INTERVISTA A RICCARDO MISELLI, PRESIDENTE DELL’ORDINE

«La regia degli architetti per assicurare qualità nel cambiamento urbanistico»

saggi ritratti in quell’immagine, ma sicuramente lo SkyMetro dovrebbe, oltretutto valorizzare i flussi in entrambe le direzioni, mettere a sistema e rendere accessibili le diverse eccellenze che questo territorio possiede, valorizzando appunto la trasversalità della valle per lavorare in “sezione” unendo così la dimensione dell’infrastruttura con la misura della città».

Il settore delle costruzioni pare aver ritrovato un ruolo importante nell’economia del Paese, è davvero così?

«È un momento particolare, unico ed apparentemente fortunato per il nostro settore, sia sul lato dell’edilizia privata grazie alle diverse agevolazioni legate ai bonus, sia per quella pubblica con le opportunità offerte al Piano Nazionale di Resilienza e Rinascita. In generale va detto però che le complicazioni sono molte e derivano in entrambi i casi dalla mancanza di un dialogo tra le istituzioni nazionali ed europee con la rete delle professioni tecniche, ovvero coloro che poi si trovano a dover applicare queste cose. Pare assurdo, ma è così».

Quali sono gli ostacoli?
«Nel caso dei vari bonus edilizi, registriamo il continuo aggiornamento normativo che rende di fatto quasi impossibile chiudere gli interventi anche più semplici facendo gravare responsabilità sempre più importanti sui professionisti. Nel secondo, ovvero sulle opere connesse al Pnrr - le modalità di impegno per la partecipazione ai bandi e la compressione dei tempi imposti entro i quali vanno completati gli interventi, il 2025, rendono di fatto per lo più inapplicabili le più semplici e riconosciute best practices della progettazione, quali i processi partecipati e i concorsi. Le amministrazioni locali, purtroppo, non possono fare molto se non rincorrere queste oppor-

Va riconosciuta all’amministrazione una capacità fuori dal comune di attingere ai fondi pubblici

SkyMetro? Il suo valore effettivo va misurato con la capacità nel rigenerare l’intero territorio

Città e porto sono ancora due entità divise. Cruciale l’area delle riparazioni navali

tunità, sperando di intercettare risorse da dover poi spendere velocemente».

C’è un buon dialogo con le istituzioni?

«Per quanto riguarda il nostro Ordine, stiamo dialogando con Regione Liguria su tematiche importanti che riguardano la pianificazione. Grazie alle nostre commissioni abbiamo dato in passato un contributo che ritengo importante al PTR (piano territoriale regionale), dove abbiamo avuto modo di introdurre elementi migliorativi in termini di strategia ed ecosistema. Ora stiamo lavorando alle osservazioni al PPR (piano paesistico regionale), nel quale pare manchi un po’ di coraggio e una visione realmente attuale: speriamo di poter dare anche qui un contributo concreto a questo strumento così importante per il futuro del nostro territorio. La nostra legge regionale in materia di paesaggio di fatto è orientata nei presupposti alla semplificazione e alla razionalizzazione delle diverse disposizioni che insistono sul territorio, speriamo che questo nuovo strumento muova veramente in questa direzione. Oltre a questi ed altri “doveri istituzionali” ci sono poi altre iniziative che partono da noi e che condividiamo, con ottime prospettive, con l’amministrazione locale. Come ad esempio il lavoro che stiamo facendo sul quartiere Diamante e quello sul sistema dei forti».

In particolare?
«La demolizione della diga di Begato ha portato con sé la necessità di ripensare quella porzione di territorio, partendo anche dalla comunità che la vive. Questi erano presupposti alla base stessa dell’operazione, ma grazie al tavolo tecnico da noi istituito ed al coinvolgimento attivo degli attori coinvolti (Comune, Arte, Università, reti sociali e rappresentanti dei cittadini) questo presupposto è diventato realtà, identificando pro-

cessi di rigenerazione orientati alle comunità che l’amministrazione ha condiviso e avviato. Sul tema dei forti invece abbiamo una convenzione con l’amministrazione che sta in questi mesi concentrandosi sulla valorizzazione paesaggistico-ambientale dell’ex sito estrattivo di Pian dei Ratti, questo all’interno di un sistema di percorsi che prevedano la ricucitura tra il sistema urbano e i versanti acclivi, la riqualificazione di aree degradate ed il recupero della sentieristica, nell’ottica anche di valorizzare l’accessibilità alle fortificazioni presenti sul versante sinistro del Bisagno»

Ci sono anche le periferie...

«Pochi mesi fa abbiamo preso parte assieme all’amministrazione a un convegno proprio su questo tema, durante il quale abbiamo condiviso la stessa visione sul concetto di rigenerazione. Un termine - ampiamente abusato - ma che quando attuato in maniera concreta è di fatto uno strumento potentissimo che prevede un percorso partecipato che culmina con impegni sulla gestione del bene a lungo termine. Occasioni virtuose che dipanano energia e che attivano a cascata altri interventi analoghi».

Quello ligure è un territorio fragile. È possibile mettere insieme nuove costruzioni e difendere al tempo stesso questa fragilità?

«Penso di sì. La Liguria è un territorio complesso che deve necessariamente e costantemente aggiornarsi in maniera responsabile ed organica, valorizzando la complessità del suo palinsesto, attraverso progetti coraggiosi. Penso che il nostro territorio, senza una trasformazione continua, sia destinato a deteriorarsi. Noi architetti abbiamo la formazione per gestire questa complessità, per trasformarla da problema a vera e propria risorsa. Per farlo pe-

rò ci vogliono tempo e responsabilità. Abbiamo una commissione dedicata ai concorsi che sta promuovendo questo strumento su più temi e ci auguriamo di poter far comprenderne presto il potenziale».

Genova ha anche un porto importante, ora ci sono progetti per la nuova diga e il riposizionamento di alcune realtà industriali. Come dovrà essere il rapporto tra città e porto?

«Oggi il rapporto tra il porto e la città non esiste, c’è un muro. La speranza per il futuro è che la nuova diga e le ineludibili trasformazioni che questa porterà siano occasioni di trasformazione rinascita, di un nuovo equilibrio tra le due realtà, con l’auspicio che i nuovi indotti vengano intercettati dal nostro territorio aprendo a occasioni di sviluppo economico. Anche su questo tema si dovrebbe cambiare punto di vista, guardare la città dal mare, sentirsi sempre di più parte del Mediterraneo».

Si riuscirà con il waterfront?

«Spero di sì, anche se nella visione d’insieme manca quel frammento che renderebbe possibile collegare quest’area al Porto Antico, realizzando di fatto un percorso continuo da Boccadasse all’Acquario. Questo tassello, attualmente mancante ma così importante, renderebbe l’operazione del waterfront un pezzo di città attraversabile e fruibile».

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CINQUE N° 655 DEL 29-06-2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12

TARIFFA MODULO
COMMERCIALE Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE Euro 80,00
RICERCA PERSONALE Euro 57,00
ELETTORALE Euro 52,00
NECROLOGIE Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO Euro 2,00 a parola



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

FARMACEUTICA

25 anni di Grünenthal a Origgio: dall'Italia esporta nel mondo

Dal 1996, anno dell'avvicendamento proprietario, il sito ha vissuto un aggiornamento costante di tecnologie, modelli organizzativi, formazione e competenze

■ Grünenthal, oltre 75 anni di storia che da un quarto di secolo parla anche italiano. Dopo avere rilevato 26 anni fa il sito Farmaceutici Formenti nel cuore della mini pharma valley di Origgio, in provincia di Varese, il gruppo tedesco continua a puntare convinta sul nostro Paese. Nel 2020, grazie ad un investimento di oltre 12 milioni di euro, ha espanso del 30% la capacità produttiva dello stabilimento dove dai primi mesi del 2023 verrà fabbricata per il mercato internazionale la formulazione nasal spray di Zomig* (zolmitriptan). Obiettivo più di 4 milioni di confezioni l'anno, in aggiunta a quelle dell'analgesico Palexia* (tapentadol) che ormai da 10 anni da Origgio copre l'intero fabbisogno europeo ed extraeuropeo.

Dal 1996, anno dell'avvicendamento proprietario, il sito ha vissuto un aggiornamento costante di tecnologie, modelli organizzativi, formazione e competenze, oltre a un potenziamento dell'efficienza degli impianti, con lo scopo di soddisfare i livelli di eccellenza necessari alla produzione sia in proprio sia conto terzi. E' infatti destinato a gruppi farmaceutici globali esterni il 50% della produzione dello stabilimento, fortemente integrato con gli altri 2 siti europei di Grünenthal, in Ger-



mania e Svizzera, e nodo di una rete che comprende 2 ulteriori poli in Ecuador e Cile, dedicati al mercato Latam. Complessivamente i 5 stabilimenti compongono una squadra impegnata nel fornire medicinali Grünenthal a tutto il mondo e un servizio di produzione conto terzi completo e integrato verticalmente,

dal principio attivo al farmaco finito, con un ampio portafoglio che include lo sviluppo e l'ottimizzazione del processo produttivo, i servizi regolatori, il confezionamento, il rilascio e la distribuzione. Con un portafoglio di 3.800 prodotti di varie formulazioni, sono 100 i Paesi forniti grazie al lavoro di 1.400 dipendenti in

tutto il mondo. La crescita del sito di Origgio si inserisce in un percorso che sta internalizzando nello stabilimento la produzione di alcuni farmaci acquisiti da Grünenthal. Il centro lombardo è diventato inoltre una piattaforma di accesso al mercato europeo per aziende extra Ue, ad esempio asiatiche o americane.

MEDICINA

Manifesto sociale su 'carcinomi uroteliali, malattia orfana?'

Manifesto sociale strumento utile alla presa in carico adeguata e virtuosa del paziente

■ Sono il 95% dei carcinomi uroteliali, ma i tumori della vescica, quarti nella classifica dei più frequenti nella popolazione maschile, restano per molti aspetti non adeguatamente considerati e trattati. In Italia si stimano 30mila nuove diagnosi l'anno di carcinoma uroteliale, e attualmente sono circa 315mila le persone colpite da questa forma di tumore che colpisce, nell'80% dei casi, il sesso maschile principalmente dopo i 60 anni. A partire dall'analisi della realtà da parte di clinici e pazienti, il Manifesto sociale «I tumori uroteliali. Malattia orfana?», si pone come strumento utile alla presa in carico adeguata e virtuosa del paziente.

Il percorso di diagnosi e cura dei tumo-

ri uroteliali - come rivela il documento - oltre a richiedere molti anni, cambia in base a dove si risiede e spesso comporta una mobilità sanitaria verso altre regioni che determina una lievitazione dei costi, oltre a un evidente disagio del paziente. Oggi, la conservazione della vescica rappresenta una grande opportunità, ma la scarsa innovazione nei trattamenti - fermi a 40 anni fa - e l'inerzia al cambiamento comportano una maggiore propensione all'asportazione (cistectomia radicale).

La diagnosi dei tumori uroteliali - si legge nel Manifesto - può richiedere anni per una serie di fattori, non ultimo l'assenza di test di screening efficaci, realizzabili su ampia scala, la scarsa conoscenza di fattori di rischio quali il fumo (causa primaria), esposizione professionale a sostanze chimiche, il consumo eccessivo di alcol, un'idratazione non adeguata per diluire ed eliminare eventuali elementi carcinogeni presenti in vescica, la scarsissima attenzione a monitorare la presenza di sangue nelle urine (ematuria) e, infine, la bassa conoscenza di altri possibili ma non trascurabili sintomi come la necessità di urinare frequentemente o il manifestarsi di infezioni ricorrenti (soprattutto nelle donne).



MALATTIE RARE

Egidi (Takeda Italia): «Terapie specifiche solo per 1% pazienti»

«Testo unico buon traguardo, ora serve concretezza su priorità»

■ «Sono solo un centinaio le malattie rare con una specifica terapia a disposizione in Italia. Parliamo di poco più dell'1%. Rimane un drammatico 99%». Lo ricorda Annarita Egidi, General Manager di Takeda Italia, a pochi giorni dalla XV Giornata mondiale delle malattie rare (Rare Disease Day 2022), che si celebra lunedì 28 febbraio.

Ad oggi sono oltre 300 milioni le persone in tutto il mondo che convivono con le malattie rare, ricorda una nota dell'azienda. La stima in Italia è di oltre 2 milioni di persone. Di queste, una su 5 ha meno di 18 anni. Il 72% di queste patologie ha origini genetiche, il 20% ambientali, infettive o allergiche; il 70% insorge in età pediatrica, anche quando la patologia non ha origine genetica.

Il tempo medio per una diagnosi è dai 4 fino ai 7 anni. «Il Testo unico sulle malattie rare - sottolinea Egidi - rappresenta un buon traguardo in quanto prima legge dedicata a questo settore fatto di piccoli numeri specifici e grandi numeri di in-

sieme, ma resta ancora molto da fare per rispondere alle esigenze dei pazienti. Ora è importante la concretezza, cioè la definizione puntuale degli strumenti di sostegno attraverso i decreti attuativi. Le priorità che indichiamo sono la diagnosi precoce e l'uniformità di accesso alle cure per ridurre i rischi legati all'evoluzione della patologia e la disponibilità immediata delle nuove opzioni di terapia, un diritto non rinviabile per questi pazienti». La revisione della legislazione europea sul settore farmaceutico, in particolare sui bisogni non soddisfatti dei pazienti, tra cui diversi di questi legati alle malattie rare, secondo Takeda è «un'opportunità per confrontarsi con molte delle sfide ancora aperte. Un altro intervento concreto può arrivare dal Pnrr che prevede investimenti specifici dedicati al finanziamento di programmi di ricerca o progetti per le malattie rare e i tumori rari: due finanziamenti da 50 milioni di euro attribuiti con bandi da assegnare entro la fine del 2023 e del 2025».

SANITÀ

ASSOCIAZIONI PAZIENTI AL CENTRO, UNA SU 2 VUOLE PARTECIPARE A DECISIONI



Le associazioni pazienti sperano in un ruolo sempre più centrale nello sviluppo della sanità del futuro. Quasi la metà (46%) vorrebbe pesare maggiormente nel definire gli interventi prioritari per migliorare l'efficienza del sistema e avvicinarlo ai bisogni dei malati; il 20% ritiene di poter favorire il rapporto medico-paziente, e altrettante di far crescere l'attenzione pubblica nei confronti di alcune patologie. Aspettative che si scontrano però con la percezione di non essere ancora abbastanza ascoltate dalle istituzioni, visto che 64% confida in un maggior dialogo con i decisori. Sono i risultati di una survey Janssen condotta sulle associazioni che hanno partecipato alla prima edizione di 'Raise the Patients' Voice', progetto di alta formazione realizzato da Janssen Italia in collaborazione con Altems.

AMCLI

A RIMINI IL CONGRESSO DEI MICROBIOLOGI CLINICI ITALIANI

«Negli ultimi due anni siamo stati tutti testimoni di un evento che farà la storia dell'umanità e della microbiologia. Innanzi a una minaccia sconosciuta, cui siamo stati capaci di dare risposte efficaci in 12 mesi. L'auspicio di tutti noi è di far tesoro di questa esperienza e da qui ripartire tutti insieme per disegnare un sistema che possa non farci più trovare impreparati innanzi a una nuova minaccia pandemica». È questo il messaggio con il quale il Presidente di Amcli Pierangelo Clerici ha inaugurato a Rimini il 49° Congresso Nazionale dell'associazione, il primo in presenza dopo i due anni di pandemia.



adnkronos salute

in collaborazione con
Adnkronos Salute

l'Editoriale

150° DI GIUSEPPE MAZZINI

segue dalla prima

(...)L'affermazione dell'uomo come soggetto di libertà nello Stato trionfò con le rivoluzioni di fine Settecento in America e in Europa, con l'avvento dell'idea di nazione e il nuovo cristianesimo, socialità fondata su fratellanza universale, dignità degli uomini ed emancipazione delle donne, rimaste in seconda fila col Codice napoleonico del 1804. La rivoluzione industriale fece sprizzare Energie nuove. Già Wolfgang Goethe aveva insegnato: "Grigia è la teoria". L'idea va attuata o non vale. Hegel ribadì l'identità tra reale e razionale e viceversa. Se non si avvera, l'utopia ostacola il corso degli eventi e i suoi chierici vengono travolti dal tempo come "povera foglia frale".

In quella cornice si collocò il dramma di Mazzini, cioè la sua presenza sulla scena storica. Per molti egli è il patriota che dedicò la vita all'Italia una, indipendente e repubblicana. Mazzini però volle essere molto di più. La Nuova Italia sarebbe sorta davvero con l'educazione del cittadino. Non solo. Indipendenza e unificazione nazionale per lui non si restringevano al caso italiano ma dovevano essere norma di un ordine universale, fondato su autodeterminazione delle nazioni ed emancipazione da ogni oppressione; avvento di fratellanza universale e spiritualità liberata dalle gerarchie ecclesiastiche, fatalmente volte a inaridire la fede in pratiche burocratiche. Mazzini credeva fermamente nell'immortalità dell'"anima", nella reincarnazione, vagante nei Tempi, e nella comunione tra i viventi e gli angeli.

Concepi gradualmente il suo "credo". Pubblicò Note autobiografiche ma non scrisse vere e proprie Memorie. La sua vita fondeva quotidianamente pensiero e azione al calor bianco di cospirazione, apostolato, reticolo fittissimo di rapporti segreti e iniziative alla luce del sole. La sua opera più famosa, I doveri dell'uomo, non è né un trattato né esposizione organica di un progetto politico. È il manifesto di una nuova umanità. Comprende pagine di alta letteratura, spiritualità e talvolta di perorazione e preghiera più che di dottrina politica. Perciò nel 1902 fu diffusa nelle scuole italiane su proposta del ministro della Pubblica istruzione, Nunzio Nasi, e per decreto di Vittorio Emanuele III. Omesse alcune frasi scomode, i Doveri sono incantamento al patriottismo e al civismo. Contrappongono l'idealismo al materialismo, la fratellanza agli interessi di classe, il sacrificio all'opportunismo.

SULL'ESILE CORDA DELLA STORIA

La vita di Mazzini fu scandita in diverse stagioni, fatte anche di dubbi e sconfitti. Essa ebbe però una continuità. Fu una sorta di melodia, ora malinconica ora tragica, che ne accompagnò le molte fasi. Il motivo unitario furono la profezia e l'iniziazione. La madre, Maria Drago, lo educò all'amore per l'Italia e all'etica del sacrificio, nel solco dei grandi spiriti che nei secoli ne avevano dato l'esempio, da Dante a Ugo Foscolo. A sedici anni vide i liberali piemontesi, sconfitti nel 1821, in partenza da Genova per l'esilio. Con quelle premesse, a ventidue anni Mazzini venne iniziato alla Carboneria, associazione segreta impegnata di religiosità e di patriottismo. Arrestato

su delazione (13 novembre 1830) e incarcerato a Savona, decise che iniziatismo e profetismo andavano collocati su basi più solide. Posto dinanzi alla scelta tra confino ed esilio (18 gennaio 1831), scelse l'espatrio. Dopo un soggiorno a Ginevra e a Lione, fondò a Marsiglia l'associazione segreta "Giovine Italia". Essa esclude chi contasse più di quarant'anni, cioè chi fosse nato prima della Convenzione repubblicana francese del 1792, assunta a spartiacque della storia come già intuito da Goethe. La Giovine Italia segnò una cesura generazionale. Un bene? Una forzatura? Per dar vita a un nuovo corso Mazzini ruppe il legame con quanti avevano vissuto l'età napoleonica e la restaurazione con tutte le loro contraddizioni, i compromessi, i tentativi di conciliare il vecchio e il nuovo, il rosso e il nero. L'affiliando giurava di volere l'Italia "una, indipendente, libera e repubblicana" e di prestare obbedienza totale. Il tradimento era punito con pene severe, incluse la morte e la damnatio memoriae.

Mazzini sublimò il suo rapporto con la famiglia originaria nell'appassionato carteggio con la madre. Non estraneo alle passioni naturali, da Giuditta Sidoli, a sua volta esule politica, vedova e già madre di quattro figli, ebbe un bimbo (Demostene Adolfo) che però non riconobbe e sempre trascurò. Preferì non sapere che morì di stenti. Non formò mai una famiglia propria, perché si sentiva votato a una missione universale.

I primi tentativi di attuare il programma della Giovine Italia ebbero esiti catastrofici. Molti associati furono scoperti, arrestati, torturati, condannati alla pena capitale. Uno tra gli amici più cari di Mazzini, Jacopo Ruffini, si uccise in carcere per non cedere agli interrogatori e rivelare i segreti della setta. Nel 1834 la costosa invasione della Savoia, organizzata per suscitare l'insurrezione generale nel regno di Sardegna, naufragò miseramente. A Genova il ventisettenne capitano di marina Giuseppe Garibaldi, che doveva agire in concomitanza, si trovò solo all'appuntamento con l'insurrezione e scampò riparando in Francia, inseguito da condanna a morte. Alla prova del fuoco Mazzini non resse. Si smarrì. Tuttavia, malgrado il cocente insuccesso, alzò il tiro con la fondazione della Giovine Europa. Il riscontro dell'Italia doveva accompagnarsi alla redenzione di tutte le nazioni oppresse. Rimase convinto che l'insurrezione e la proclamazione della repubblica anche in un solo villaggio avrebbe scatenato la rivoluzione generale: illusione che costò pesanti sacrifici ed esasperò la contrapposizione tra mazziniani e moderati, bollati come cordardi.

Costretto a migrare dalla Svizzera alla Francia, ora arrestato ora espulso, nel 1837 Mazzini approdò a Londra. Dopo la "tempesta del dubbio", una breve stagione di angoscia per i tanti fallimenti pratici, accentuò l'aspetto profetico della sua missione. Fondò il periodico "L'apostolato popolare" per educare, arginare il materialismo dilagante, la riduzione dell'uomo a profitto, sia come sfruttamento

del lavoro sia come mera rivendicazione salariale. Molti pensarono che fosse foraggiato da governi o correnti politiche e gruppi religiosi, anzitutto inglesi, beneficiari della sua azione destabilizzatrice della Santa Alleanza. Altre iniziative ispirate dal suo magistero ebbero esito tragico. Fu il caso della spedizione guidata dai fratelli Attilio ed Emilio Bandiera. Arrestati, i due vennero fucilati con i loro seguaci nel vallone di Rovito a Cosenza (1844), assistiti da un sacerdote patriota come loro.

Nel 1831 Mazzini aveva sfidato a prendere la guida dell'unificazione italiana il trentatreenne Carlo Alberto, appena asceso a re di Sardegna. Si dichiarò pronto a sacrificare l'opzione repubblicana all'obiettivo dell'unità dell'Italia. Altrettanto fece l'8 settembre 1847 con una lettera aperta a Pio IX. Nel 1848-49 cercò di sottrarre l'iniziativa politico-militare sia a Carlo Al-

augurio alla partecipazione del regno di Sardegna alla guerra franco-anglo-turca contro la Russia in Crimea, che consentì a Cavour di proporre la "questione italiana" alle grandi potenze, ma organizzò un'insurrezione a Genova. Fu pertanto condannato a morte, mentre il tentativo di Carlo Pisacane, ferocemente antimonarchico, di incendiare il Mezzogiorno con una spedizione rivoluzionaria fallì miseramente (1857).

Schivato dalla Società nazionale, da Garibaldi e dalla maggior parte dei patrioti, nel 1859 Mazzini cospirò ai danni dell'alleanza franco-piemontese contro l'Austria, tentò di precedere i fiduciari del governo di Torino nelle terre poi annesse e nel 1860 cercò di dirottare l'impresa dei Mille di Garibaldi verso la proclamazione della repubblica, ma fallì. L'antico carbonaro, massone e patriota milanese, a lungo imprigionato allo Spielberg,



Ritratto di Giuseppe Mazzini giovane, di G. Isola, 1830. Da G. Mazzini, Scritti politici, a cura di Terenzio Grandi e Augusto Comba, Torino, Utet, 1972. Grandi fece parte della Commissione per l'Edizione Nazionale degli scritti di Mazzini con il Vittorio Parmentola, Bianca Montale, Franco Della Peruta e altri.

berto, sceso in guerra contro l'Austria, sia al papa, il cui miglior ministro, Pellegrino Rossi, venne assassinato da pugnala settaria.

Accorso a Roma, ove il 9 febbraio 1849 era stata proclamata la repubblica, Mazzini fece parte del triumvirato di governo con Aurelio Saffi e Carlo Armellini (29 marzo) e vi pubblicò "L'Italia del Popolo". Si dimise il 30 giugno, quando la Repubblica stava crollando sotto l'offensiva delle truppe inviate da Luigi Napoleone Bonaparte, principe-presidente della repubblica e poi imperatore.

La sua cospirazione conobbe altre tragiche pagine, come l'arresto e l'impiccagione di affiliati, incluso don Enrico Napoleone Tazzoli (Mantova, 1852), e il clamoroso insuccesso dell'insurrezione milanese del 6 febbraio 1853. Ancora una volta dubitò di se stesso, ma poi riprese il cammino. Non solo si oppose con toni lugubri e di pessimo

l'influenza di Mazzini sulla sinistra democratica venne messa in discussione non solo da Garibaldi, che gli rimproverava di aver intralciato l'unità d'azione nelle fasi cruciali delle guerre per l'indipendenza, ma anche da Francesco Crispi, che nel 1864 proclamò alla Camera la sua adesione alle istituzioni: la monarchia univa mentre la repubblica avrebbe diviso. Nel 1866 Mazzini tentò ancora ripetutamente di ostacolare l'iniziativa regia, intralciando l'alleanza con la Prussia contro l'Austria e deprecando la conclusione della terza guerra d'indipendenza. L'insorgenza di Palermo non ne accrebbe il prestigio. In settembre pubblicò il manifesto dell'Alleanza repubblicana universale. La Camera annullò due volte la sua elezione a deputato per il collegio di Messina. Rieletto, rifiutò il seggio per non giurare ché fedeltà allo Statuto.

Il crepuscolo incombeva. Visitò a Lugano Carlo Cattaneo poco prima della morte (2 febbraio 1869). Tentò ancora di riorganizzare i repubblicani, sia con un convegno nella città svizzera sia con un incontro a Genova, presieduto dal genero di Garibaldi, Stefano Canzio (marzo 1870). All'inizio della guerra franco-germanica (luglio 1870) partì per la Sicilia, deciso a suscitare un'insurrezione che avrebbe dissuaso il governo da aiutare Napoleone III, ma venne arrestato prima ancora di sbarcare. Imprigionato a Gaeta, fu amnistiato per la seconda volta in breve tempo (14 ottobre) e instradato verso il confine con la Svizzera. Transitò per Roma ma non volle uscire dalla stazione per uno sguardo alla Città Eterna. Ormai era annessa al Regno, con Vittorio Emanuele II al Quirinale e Pio IX in Vaticano. Due monarchie, una costituzionale, l'altra assoluta. La Repubblica? A Pisa sostò nella casa di Enrichetta Nathan Rosselli. A Genova si raccolse in meditazione sulla tomba della madre. Poi raggiunse Lugano e da lì nuovamente Londra. Sorvegliato, non ricercato.

Nel febbraio 1871 tornò a Lugano per organizzare il Patto di fratellanza tra le società operaie italiane, ufficialmente avversato dal governo di Roma, che nondimeno lo preferiva alla propaganda dell'internazionale rivoluzionaria, perché comunque poneva in primo piano l'Italia e gli italiani.

MORIAR IN PATRIA...

Il 6 febbraio 1872 Mazzini raggiunse Pisa in incognito, ospite dei Nathan-Rosselli. Informato, il governo ne garantì il sereno trapasso in patria. Morì il 10 marzo, vegliato da Sarina Nathan, Felice Dagnino, Agostino Bertani, capofila dei radicali, e da Adriano Lemmi, il "banchiere della rivoluzione", che lo avvolse nello scialle già posto su Carlo Cattaneo morente, a suggello della continuità ideale della sinistra democratica avviata alla conciliazione con la monarchia costituzionale.

Imbalsamata, la sua salma fu solennemente trasferita in treno al cimitero di Staglieno (Genova), salutata a ogni tappa da folle commosse, come narra Sergio Luzzatto nel magistrale La mummia del-

la Repubblica, 1872-1946 (Rizzoli). Meta di pellegrinaggio, la sua tomba rivaleggiò con il garibaldino Scoglio di Quarto quale simbolo del patriottismo italiano. Il giorno della sua morte fu adottato per la celebrazione dei defunti da parte della massoneria italiana, poi capitanata da Lemmi, sodale di Crispi e di Giosue Carducci, che lo elevò a gran maestro dell'"idea", senza precisare quale questa fosse. Mazzini tuttavia non fu mai iniziato né frequentò alcuna loggia per la radicale diversità tra il suo programma, tutto politico, e il metodo massonico, transnazionale e compatibile con ogni forma di Stato, monarchia compresa.

Nel 1871 aveva dato vita al settimanale "Roma del Popolo", diretto da Giuseppe Petroni, per vent'anni prigioniero politico in Castel Sant'Angelo. Sin dal nome il giornale si contrapponeva alla Roma dei papi e a quella di Vittorio Emanuele II, che però anno dopo anno attrasse e coinvolse radicali e repubblicani transigenti nella costruzione dell'unità della patria e della concordia dei cittadini. Nel 1890, su proposta del governo presieduto da Francesco Crispi, il Parlamento deliberò l'erezione in Roma del monumento nazionale a Mazzini. La Nuova Italia lo riconosceva tra i suoi profeti, come spiegò alla Camera il ministro della pubblica istruzione, Michele Coppino, massone. Due anni dopo a Genova venne fondato il partito dei lavoratori italiani, poi partito socialista italiano, contrapposto al mazzinianesimo ma alimentato da società operaie di matrice mazziniana, come documentano le bandiere delle associazioni operaie. Dal canto suo il partito repubblicano italiano, nato nel 1897 con il motto "definirsi o sparire", affiancò al pensiero di Mazzini quello di altri repubblicani, come Carlo Cattaneo, federalista anziché unitario.

Mazzini fu dunque "uomo universale", come scrisse l'esoterista Carlo Gentile. Le sue idee si propagarono ovunque. La sua immagine ascetica suscitò ammirazione. Col tempo venne dimenticata la catena sanguinosa dei suoi errori politici, emblema della speranza di tempi migliori e della necessità di impegnarsi per realizzarli. Mostrò che le idee si affermano attraverso la comunicazione: lettere, circolari, manifesti, volantini, giornali, associazioni, leghe, partiti... e lo studio della storia. Religioso nell'età del materialismo, profeta di sentimenti contro l'aridità dell'affarismo, Mazzini fu il maggior romantico del Risorgimento ma nella costruzione della Nuova Italia venne eclissato da due passionali di buon senso, Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II. Umberto I decretò l'erezione del monumento nazionale alla sua Persona, Vittorio Emanuele III, con l'Edizione dei suoi scritti, quello alle sue idee. La monarchia non ridusse Mazzini a un francobollo commemorativo come oggi accade. Lo volle carne della propria carne, Maestro della Terza Italia, come lo cantò Giosue Carducci e lo rievocò in Campidoglio Ernesto Nathan, sindaco di Roma, presente il Re. O gran bontà de li sovrani antichi...

Aldo A. Mola

UN INCONTRO CONOSCITIVO CON LA ARCADIS, LO STUDIO MILANESE DI PROGETTAZIONE

Mondovì pensa alla Casa delle Arti

Obiettivo: programmare gli step che porteranno alla realizzazione dello studio di fattibilità e del successivo intervento

■ Incontro tra il sindaco di Mondovì Paolo Adriano, l'assessore all'Urbanistica Sandra Carboni, gli architetti degli Uffici tecnici comunali e un pool di professionisti di Arcadis Srl (studio milanese leader mondiale di consulenza e di progettazione nell'ingegneria civile e ambientale, con sede logistica in Olanda e presenza in 70 paesi), per definire il futuro della Cittadella. Obiettivo: programmare gli step che porteranno alla realizzazione dello studio di fattibilità e del successivo intervento. Attraverso l'analisi di casi studio simili (esempi significativi, la realizzazione della Scuola di Musica di Bressanone, divenuta ideale porta di connessione tra la città storica e quella in continua trasformazione, e del Comune di Paullo, nell'hinterland milanese), l'Amministrazione intende, attraverso la Cittadella, riconnettere le diverse anime di Mondovì Piazza, declinando il complesso in scuole tematiche - Fondazione Accademia Montis Regalis e Fondazione Cirko Vertigo - e restituendo a Mondovì il ruolo di attore centrale nella valorizzazione e diffusione di competenze e saperi.

Il quadro proposto da Arcadis Srl dovrà definire una strategia di area vasta, con l'idea che la nuova funzione svolta dalla "Cittadella delle



Arti" possa contaminare gli altri elementi del rione Piazza: i palcoscenici "satellite" quali le chiese di Santa Chiara,

Santo Stefano, Sant'Evasio e il Teatro Sociale che vi gravitano intorno. Per farlo, lo studio avvierà un dialogo con le real-

tà coinvolte nel progetto: Fondazioni, Demanio e Soprintendenza, per comprendere e definire gli standard necessa-

ri allo sviluppo dell'opera, il quadro esigenziale, la disponibilità di spazi e comporre - entro la fine di aprile - gli scenari sui quali innestare il progetto a cui seguiranno i colloqui con i possibili investitori.

Ruolo del Comune sarà, progetto-studio alla mano, compulsare i canali appropriati per intercettare e ottenere i fondi necessari alla realizzazione, anche attraverso la partecipazione a bandi di finanziamento pubblico. In tal senso, il progetto è già stato candidato al Pnrr all'interno del dossier Next Generation Piemonte, nel capitolo "M2" relativo alla "Rivoluzione verde e transizione ecologica, efficienza energetica e rinnovamento degli edifici".

«Investire in questo progetto è investire su qualcosa che avrà un effetto leva e la potenzialità di rilanciare tutto il territorio. Partiamo da due realtà esistenti - l'Accademia Montis Regalis e Cirko Vertigo - e creiamo un polo di alta formazione che rappresenta un unicum a livello internazionale. Solo così il progetto ha la possibilità, in futuro, di sostenersi autonomamente e di rappresentare un volano per il territorio, ovvero proprio lo scopo che si prefigge l'Europa con l'erogazione dei fondi Pnrr - conclude il sindaco -. Il lavoro di Arcadis servirà per supportare la candidatura al Pnrr e anche per candidare il progetto ai bandi europei».

EDITORIA

Abbecedario, da Collodi a Ghisolfi le parole dell'economia reale

Ancora un giorno di attesa, e la stessa verrà premiata con l'arrivo, nelle librerie italiane e sulle piattaforme editoriali online, dell'Abbecedario, ossia - da Collodi a Beppe Ghisolfi - il best seller numero 6 del Banchiere internazionale e scrittore, stampato e divulgato nella consueta versione di pregio da Nino Aragno nel contesto di un collaudato sodalizio vigente oramai dal 2014.

Un libro che, attraverso parole e terminologie irrinunciabili - che ogni giorno provengono da TV, web e giornali - intende promuovere in maniera diffusa la piena comprensione della realtà economica e finanziaria. Proprio le emergenze internazionali in atto, che si riflettono sui prezzi di energia e beni



primari e incidono sul potere d'acquisto dei nostri risparmi, hanno messo in evidenza, una volta per tutte, che l'educazione all'economia e alla finanza non è un optional (non lo è mai stato, per la verità) ma corrisponde a una priorità nazionale da promuovere fin

dalle basi del suo vocabolario: basti pensare a questi turbolenti giorni, a parole o sigle come Swift, nel contesto di un elenco più lungo di cui fanno parte voci come spread o rating o criptovalute, che in futuro ricorreranno e ci rincorreranno sempre più spesso. Perché, se il Paese dei balocchi non esiste neppure nelle fiabe, insidie e rischi sono purtroppo presenti nella realtà giornaliera. Beppe Ghisolfi è stato consultato in Senato due settimane fa, dal presidente della commissione istruzione Riccardo Nencini, sul testo unificato del progetto di legge di definitiva introduzione dell'insegnamento finanziario nell'ordinamento didattico dello Stato.

L'Economia nero su bianco

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.



ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

studiowiki.it



**STRUTTURA
DI CHIRURGIA
DELLA COLONNA**

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA**
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia della colonna. Da oggi, la clinica, arricchisce la gamma di attrezzature tecnologicamente avanzate con una piattaforma rivoluzionaria per la chirurgia guidata della colonna che limita l'invasività sui tessuti e quindi i traumi, riduce l'esposizione ai raggi x, permette di raggiungere un elevato livello di accuratezza nell'impianto dei dispositivi protesici, riduce la necessità di antidolorifici e accorcia i tempi di recupero.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

MEDICINA^e SALUTE

Salvatore Ardini

■ Sono 91 case e 29 ospedali di comunità, insieme a 43 centrali operative territoriali, l'eredità che - indirettamente - l'emergenza Covid lascerà al Piemonte, insieme ad una nuova consapevolezza circa l'importanza della sanità di territorio. Un elenco di spazi vicini al cittadino, stilato dalla Regione che, grazie anche ai fondi del Pnrr, ha approvato il nuovo Piano sulle strutture sanitarie di prossimità. «Si tratta di un nuovo modello di presa in carico del paziente - spiega l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi - che garantisce il migliore rapporto di continuità assistenziale nel percorso di cura tra ospedale e territorio e viceversa». Ed è proprio con una trasformazione radicale del suo sistema sanitario che il Piemonte si prepara ad uscire definitivamente dall'emergenza.

La data in tutta Italia è fissata al 31 marzo. In Piemonte i dati del Covid sono da tempo buoni: si può effettivamente parlare di un ritorno alla normalità e di inizio della convivenza con il virus?

In Piemonte al momento per il Covid ci sono 34 posti occupati in terapia intensiva e circa 700 nei reparti ordinari. Si tratta di numeri ampiamente da zona bianca. Credo inoltre che verso fine marzo avremo dei livelli di contagio ulteriormente bassi e dunque con la fine dell'emergenza penso di poter dire con una certa tranquillità che si potrà tornare a livelli di vita non pre-Covid ma sicuramente di maggiore libertà.

Eliminando anche il green pass?

Mi sembra prematuro, ma in ogni caso non rientra tra le nostre competenze.

Fondamentali per uscire dall'emergenza sono stati i vaccini... Ora è arrivato Novavax, riuscirà a convincere gli ultimi scettici rimasti?

La nostra è una delle regioni con il più alto tasso di adesioni a Novavax, ma nonostante questo parliamo comunque di numeri veramente molto bassi rispetto all'offerta che possiamo mettere in campo di questo nuovo vaccino. È evidente che qualcuno verrà ancora incentivato a vaccinarsi attraverso questo vaccino, che non è a Rna messaggero ed è dunque realizzato con la tecnologia tradizionale. Però credo che ormai si sia raggiunto lo zoccolo duro delle persone che non vogliono vaccinarsi, e quello è difficile da scalfire. È una considerazione dimostrata dai dati sulle preadesioni a Novavax: non c'è stata tutta questa fretta di farsi vaccinare, anche se con un vaccino diverso dai precedenti.

Oltre al ruolo dei vaccini, con il Covid si è riscoperta l'importanza della sanità di territorio. A questo proposito, recentemente è stato approvato dal Consiglio regionale il nuovo piano per le strutture di prossimità, che utilizza i fondi del Pnrr: Quali sono i territori che più ne beneficeranno ed in che modo le nuove strutture cambieranno il volto della

LA PANORAMICA DELL'ASSESSORE REGIONALE ICARDI

Piemonte verso il post-Covid «Ora efficientare la sanità»

Le nuove strutture del Pnrr per liberare i Pronto Soccorso. E sulle liste d'attesa «collaboreremo anche con i privati»



«Con il nuovo Piano per la sanità territoriale intercettiamo i bisogni di salute del territorio e diamo una risposta corretta ai cittadini»

LUIGI GENESIO ICARDI

Assessore alla Sanità della Regione Piemonte

sanità piemontese?

L'assenza di un adeguato sistema di sanità territoriale si è fatta sentire con la pandemia, ma mancava già da molto tempo. Abbiamo sempre visto i nostri Pronto Soccorso intasati perché i cittadini, non trovando risposte adeguate sul territorio, si rivolgevano al primo posto in cui potevano ricevere assistenza, cioè proprio il Pronto Soccorso. Basti pensare che gli accessi impropri, tra codici bianchi e verdi, sfiorano l'80% e sono l'effetto di questa mancanza. In questo senso, realizzare un'efficace rete territoriale che intercetti i bisogni di salute del territorio e grazie anche alle nuove tecnologie, che ci consentono di mettere in campo strumenti innovativi come la telemedicina, ci aiuterà a sgravare i nostri ospedali e soprattutto darà la risposta corretta a tutte quelle patologie, soprattutto croniche, che hanno bisogno di cure in maniera continuativa. L'obiettivo è quello di far fare agli ospedali il loro mestiere, e non il sostituto per le cure mancate

sul territorio, ed in questa direzione la rete territoriale che si sta imbastendo, con tutti i limiti che oggi abbiamo sul tema del personale che andrà poi ad attivare queste strutture, è sicuramente un passo in avanti ed è una scelta corretta rispetto agli ultimi vent'anni, in cui si è sempre tagliato sulla sanità di territorio.

Per affrontare l'emergenza Covid si sono rivelate determinanti anche strutture organizzative diverse, come l'Unità di crisi e il Dirmei. Quale sarà il loro futuro dopo il 31 marzo?

L'unità di crisi, in quanto struttura commissariale, decadrà automaticamente dal 31 marzo. Per quanto riguarda il Dirmei il discorso è diverso: si tratta di un dipartimento interaziendale nato per fronteggiare le emergenze infettive, e rimarrà anche dopo la fine dell'emergenza Covid. Non avrà più ovviamente il vigore che ha oggi, anche a livello di personale, ed alcune attività saranno messe in stand-by, ma continuerà ad esi-

stere non solo per la pandemia ma anche per altre emergenze. Ogni anno, ad esempio, per l'influenza abbiamo sempre avuto i reparti di medicina intasati, con i pazienti che andavano ad occupare anche altri reparti. In questo senso avere un dipartimento che coordini le attività, ad esempio di gestione dei posti letto proprio come ha fatto il Dirmei, anche in un'emergenza molto più ridotta come quella stagionale dell'influenza potrà essere utile. Sempre nella speranza di non dover essere di nuovo alle prese con il Covid, magari con qualche variante più aggressiva o pericolosa, il prossimo autunno.

Tra le problematiche ereditate dal Covid c'è il problema delle liste d'attesa. In che modo il Piemonte pensa di risolverlo e che ruolo giocano in questo senso le strutture della sanità privata?

L'aiuto che i privati possono darci è importantissimo, sia per la chirurgia elettiva che per le visite. Abbiamo già incontrato

più volte i privati, che sono una costola della nostra sanità pubblica e con i quali abbiamo collaborato anche nella fase acuta della pandemia, quando ci hanno dato i posti letto di cui avevamo bisogno, e continueremo a collaborare anche in futuro. Anche in quest'ultimo caso, visto il finanziamento nazionale che prevede il ricorso ai servizi del privato, questi ultimi potrebbero rivelarsi uno strumento utile per accorciare un po' le liste d'attesa. Il ruolo del privato nella sanità piemontese però, a differenza ad esempio di quella lombarda, è molto meno pregnante e la partita si gioca comunque sull'efficientamento del servizio pubblico in modo che quest'ultimo sia in grado di dare le risposte necessarie, seppur sempre con l'aiuto del privato che da solo non sarebbe sufficiente. Per affrontare il problema quindi cercheremo innanzitutto di efficientare il nostro sistema pubblico: le varie ondate di pandemia ci hanno costretti a sospendere tante attività non urgenti, nonostante a quelle tempo-dipendenti abbiamo sempre dato la risposta adeguata, e quindi le liste d'attesa risultano oggi particolarmente lunghe. Su questo gioca purtroppo un ruolo ancora molto importante la pandemia: la svolta sulle liste di attesa si avrà quando potremo fare a meno di quei tempi lunghi, derivati ad esempio dalle necessarie attività di sanificazione dopo le visite ambulatoriali, che ancora adesso le procedure anti Covid ci impongono. Nel momento in cui si potrà tornare ad una normalità un po' meno rigida ri-

spetto a quella attuale sicuramente avremo anche un grosso vantaggio nello smaltimento delle liste di attesa.

La nuova emergenza, più su un piano economico che strettamente sanitario, è invece quella legata alla peste suina africana. Basterà l'abbattimento dei maiali nelle zone infette per contenere il virus?

Siamo partiti questa settimana con gli abbattimenti di oltre 5mila maiali nella zona infetta, che andranno in macellazione e/o a distruzione per evitare che il rischio di passaggio del virus dal selvatico (cioè dal cinghiale) al suo domestico possa rappresentare un gravissimo danno per l'economia della filiera suinicola piemontese. È importante precisare, per non creare allarmismi ingiustificati, che non si tratta di una zoonosi: ciò significa che la peste suina non rischia di passare dal maiale o dal cinghiale all'uomo e che quindi non ci sono pericoli per l'uomo relativi al consumo di carne di maiale o di cinghiale. Detto ciò, c'è una fiera che in Piemonte ogni anno vale un miliardo di euro, con oltre 1.500 allevamenti e 1 milione e 300mila suini da cui si produce un export di sottoprodotti (salumi e non solo) che va difesa anche attraverso questi abbattimenti ed il più generale contenimento della fauna selvatica, al momento in una condizione di sovra-popolazione enorme. C'è infatti un numero esagerato di cinghiali, e questa situazione va avanti da vent'anni creando non solo danni per l'agricoltura, ma anche pericoli per la circolazione stradale e oggi aumentando il rischio di diffusione della peste suina. Il piano di contenimento della peste suina passa quindi attraverso il depopolamento della fauna selvatica e la promozione delle misure di biosicurezza nei nostri allevamenti (la doppia rete, il lavaggio dei camion). Sono elementi che metteremo in atto e che contribuiscono al tentativo di eradicare la peste suina sul nostro territorio.

La Regione ha previsto anche un risarcimento per gli allevatori colpiti dall'abbattimento dei maiali...

Si tratta di 100mila euro, per indennizzare gli allevatori del danno subito per i mancati introiti legati alla commercializzazione dei suini, per i costi di abbattimento e anche per i sei mesi in cui saranno costretti a tenere gli allevamenti vuoti. Abbiamo già previsto poi, con la legge 218, un primo stanziamento per indennizzare gli allevatori costretti ad abbattere i maiali per limitare il rischio di passaggio dell'infezione. In più ci sono 50 milioni di euro, stanziati a livello nazionale, per tutta una serie di indennizzi da destinare a chi, indirettamente, è penalizzato dall'emergenza. Si tratta di tutte quelle attività al momento vietate nelle zone infette, come ad esempio la raccolta di funghi e di tartufi o il taglio dei boschi. Anche per queste realtà economiche sono previsti dei risarcimenti, che saranno messi in campo attraverso un lavoro coordinato con l'assessorato all'Agricoltura.

«Numeri da zona bianca: maggiore libertà dopo l'emergenza»

«Un ruolo per il Dirmei anche dopo il Covid»



Diego Pistacchi

■ Quelli che sembravano problemi di singoli comparti stanno diventando problemi di tutti gli italiani. E gli obiettivi di Mario Draghi entrano in conflitto con le attese di un Paese che in nome del Pnrr si rende conto di poter perdere più di ciò che potrebbe guadagnare. Toccare le case è sempre stato il rischio più grande per ogni esecutivo. E anche il motto «ce lo chiede l'Europa», o gli appelli alla «responsabilità» nel nome del bene del Paese funzionano sempre meno. Così usare la delega fiscale e il decreto concorrenza per far passare riforme che vanno a toccare nel vivo gli interessi dei cittadini e delle imprese ha portato anche la maggioranza sull'orlo di una crisi che non viene più neppure tenuta lontana dal Covid e dalla guerra.

A Genova la riforma del catasto sulla quale il governo ha già rischiato di cadere in commissione (salvandosi per il voto di un solo esponente di Noi con l'Italia non allineato alle posizioni del centrodestra tornato compatto) avrebbe effetti ancor più pesanti che in altre parti d'Italia. Solo tecnicamente non rappresenta una nuova tassazione della casa, in realtà la riforma produrrebbe effetti pesanti sugli estimi e sulla base imponibile sulla quale calcolare le tasse. Quindi sì, sarebbe una stangata per i cittadini. Sul tema interviene duramente Ape Confedilizia Genova, che sottolinea la peculiarità genovese.

NON TREMA SOLO LA MAGGIORANZA

I proprietari di case mettono la sfiducia al nuovo catasto

Ape Confedilizia Genova attacca il governo che vuole alzare gli estimi: «Qui sarebbe un massacro»



URBANISTICA

Via libera al Puc di Borgio Verezzi

La giunta regionale ligure, su proposta dell'assessore all'Urbanistica Marco Scajola, ha approvato il Piano Urbanistico Comunale di Borgio Verezzi. «Prosegue il nostro impegno per uno sviluppo armonico del territorio ligure - commenta o Scajola -. Il Puc di Borgio Verezzi è finalizzato principalmente a consentire interventi volti alla riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente. L'obiettivo di Regione Liguria è quello di ridurre al massimo il consumo di suolo. Grazie al recupero di edifici esistenti, è possibile riqualificare aree cittadine in stato di abbandono, valorizzandole. Il Piano, inoltre, prevede la tutela delle peculiarità dei suggestivi centri storici di Borgio e di Verezzi, per conservare il nostro patrimonio storico, che rappresenta un importante valore culturale da tramandare. Infine - conclude l'assessore Marco Scajola - il Puc prevede il potenziamento di aree verdi, che miglioreranno la vivibilità del borgo ligure e consentiranno di praticare attività ludiche e sportive all'aperto. Atti concreti per una Liguria più bella, più green e più vivibile per cittadini e turisti»

E IL DEPUTATO PD AMMETTE: «È UNA BALLA CHE L'UE COLLEGHI LA RIFORMA AL PNRR»

La mappa del Demanio nella difesa degli imprenditori

L'avvocato che assiste i concessionari: «Il Sid? Ottimo strumento, ma usato male»

■ La tavola rotonda di venerdì alla fiera Balnearia ha messo in luce alcune criticità dell'emendamento con cui il governo vorrebbe ottenere una delega quasi in bianco per riformare il tema delle concessioni demaniali mandandole a gara, anche in questo caso secondo gli auspici di una parte dell'Unione Europea, e mettendo in ginocchio un settore che in Liguria rappresenta l'asse portante dell'intero turismo. Un'Unione Europea che non rispetta la reciprocità, lasciando che altri Paesi non applichino la stessa direttiva che si impone all'Italia, ma anche un'Unione Europea che esplicitamente ammette che la messa all'asta delle concessioni, anche fosse necessaria, scatterebbe solo nel caso in la risorsa (cioè la possibilità di ottenere concessioni) sia «scarsa». Per capire quanto spazio ci sarebbe per nuove concessioni, lo stesso governo ha ordinato la mappatura delle coste. Una mappatura che, proprio dalla tavola rotonda, sembra essere già disponibile grazie al Sistema Infor-

matico del Demanio. Che tuttavia la Corte dei Conti ha fatto a pezzi.

Posizioni diverse, che suggerirebbero una controllata a questo strumento, prima di partire con la riforma? E quanto questo può influire sulla difesa dei concessionari? Domanda rivolta a Cristina Pozzi, professore di diritto comunitario dei trasporti e legale di moltissimi operatori della provincia di Genova. «Il Sid è come un bellissimo computer dalle potenzialità enormi - conferma il legale -. Ma se nel computer non vengono immessi i dati, o si carica con quelli non corretti, non funziona. La Corte dei Conti, partendo dall'analisi dei canoni incassati dallo stato, ha mosso rilievi precisi a questo sistema, rileva come non contenga dati aggiornati e precisi riguardo alle coste, anche in particolare a quelle liguri. Tra i motivi sui cui si fonda il ricorso pendente dei miei assistiti c'è proprio anche la necessità di rifarsi ai principi stabiliti dalla direttiva Bolkestein e dalle pronunce della Corte Europea. Occorre sì fare una rifor-

ma, ma occorre farla bene, non sulla base di dati scollegati dalla realtà. C'è differenza tra la velocità e la fretta con cui si fanno le cose. Il Tar della Liguria dimostra di non avere fretta e correttamente di aspettare l'intervento del legislatore. Auspico che anche la riforma segua questa linea, come già avvenne nel 1999, per la parte aeronautica del Codice della Navigazione, quando si lavorò con attenzione e approfondendo i problemi».

Tra l'altro anche da parte di esponenti Pd, in questo caso dall'onorevole Umberto Burratti, inizia a essere demolito un altro mantra sul quale si è sempre basato ogni tentativo di fare in fretta e di ubbidire agli ordini dell'Europa. «Non è vero che il Pnrr sia condizionato all'approvazione della riforma demaniale - ha ripetuto più volte nel corso della stessa tavola rotonda, Burratti -. Nell'elenco delle richieste di riforma non c'è. È una cosa che si dice in Italia». Un'altra bugia raccontata all'opinione pubblica per portare avanti la svendita delle spiagge italiane.

«Purtroppo, quello che sta avvenendo in questi giorni, con la maggioranza divisa sulla riforma del Catasto e con il governo che ne fa una bandiera, dimostrano che i nostri timori non erano e non sono infondati - lancia l'allarme il presidente Vincenzo Nasini -. L'Europa ha ordinato di utilizzare la riforma catastale per trovare le risorse necessarie a compensare la riduzione del costo del lavoro. La proprietà immobiliare è il vitello grasso (ma in realtà sempre più magro) da sacrificare, che considera i proprietari di casa ricchi polli da spennare. Genova sarà tra le aree più stangate».

Eppure la volontà del Parlamento non è in linea con quella del governo. Che tuttavia tira dritto, sfidando come già in altre occasioni, le Camere. Nasini ricorda infatti che la «Commissione Finanze della Camera si è soffermata a discutere a lungo su un articolo che non avrebbe dovuto essere contenuto nella riforma fiscale, in seguito all'accordo raggiunto il 30 giugno nella stessa Commissione e nella sua omologa del Senato - sottolinea -. Il problema è che l'incremento dell'imposizione immobiliare è l'obiettivo dichiarato della revisione del catasto, come può leggersi nella relazione del Ministero dell'economia e delle finanze che accompagna il testo governativo. Un testo, peraltro, che è irricevibile anche nel merito, sia per la sua estrema (e quindi pericolosa) genericità, sia per la sua connotazione fortemente patrimoniale. Il governo ha messo nero su bianco che la revisione che propone ha il preciso scopo di predisporre un ulteriore aumento della già smodata tassazione sugli immobili. Il nostro territorio sarebbe uno dei maggiormente interessati. Un po' perché numerosi sono gli immobili che potrebbero essere inseriti in fasce catastali più elevate e un po' soprattutto perché Genova è una città in cui la proprietà della casa è molto diffusa. Si tratta soprattutto di piccoli proprietari, in molti casi di genovesi che hanno la casa in cui vivono, o che ne hanno una per i figli, o che grazie a un affitto riescono ad arrotondare una pensione che dovrebbe sostenere più famiglie. Un colpo, l'ennesimo, ai «piccoli». Un colpo al quale si sta opponendo un centrodestra che rivendica «mani libere» e non accetta più il ricatto della ventilata crisi di governo.

D'altra parte si tratta di una precisa scelta del governo Draghi che sta perseguendo tutti gli obiettivi dettati dal di fuori dell'Italia. E lo conferma ancora la nota di Confedilizia Genova, che ricorda come «L'Analisi Tecnico-Normativa del Ministero dell'economia e delle finanze, che accompagna il testo del disegno di legge, evidenzia che la revisione "è coerente" con le raccomandazioni della Commissione europea che chiedono all'Italia di "compensare" la riduzione della tassazione sul lavoro con "una riforma dei valori catastali"». Scelte che tuttavia non dovrebbero essere la priorità del governo in un momento come quello attuale: «Siamo di fronte a una crisi umanitaria senza precedenti e a Roma ci si approfitta del fatto che le persone pensino solo alla guerra e a chi soffre, per procedere sotto banco a quella che sarà una stangata», chiosa Nasini.

La targa deturpata due volte in 15 giorni

■ La violenza ideologica e politica, figlia dell'ignoranza continua a colpire a Genova. Ancora una volta vergognose scritte hanno colpito quella che non riesce a essere una memoria condivisa per l'orrore dei crimini del comunismo a danno degli italiani. A distanza di pochi giorni dalla sua apposizione, avvenuta appena due settimane fa, per la seconda volta è stata vandalizzata la targa che ricorda Norma Cossetto, studentessa sevizata e gettata in una foiba dai partigiani titini nel 1943, quando aveva 23 anni: «10, 100, 1000 Foibe» è la scritta, accompagnata da due punti esclamativi e scarabocchi disegnati con un pennarello nero.

La targa che ricorda la studentes-

Ancora un oltraggio alle vittime delle foibe



sa, e che si trova al belvedere di Oregina, era stata inaugurata dal Comune il 10 febbraio scorso in occasione del Giorno del Ricordo, dedicato ai martiri delle foibe. Sugli episodi indaga la Digos. Il gesto è stato condannato dal Gruppo della Lega in Consiglio comunale che attacca la sinistra. «Vandalizzata ancora una volta la targa dedicata alla memoria di Norma Cossetto, studentessa abusata e trucidata nelle foibe solo perché italiana. Un atto antidemocratico in un momento in cui l'Ucraina ci ricorda cosa sia la barba-

rie della guerra e che le donne sono sempre le prime a pagare un prezzo pesantissimo - scrive la Lega che invoca una presa di posizione che da una parte politica fatica sempre ad arrivare quando si infanga la memoria di chi ha patito crimini per anni negati -. La sinistra ormai non ci stupisce più col suo finto buonismo di facciata. Il candidato sindaco Dello Strologo che fa, condanna o asseconda l'ennesimo atto di negazionismo storico da parte di certa sinistra che interpreta la democrazia solo a senso unico?»

LA ZONA PERICOLO TORNA VICINA E FALCONE È ANCORA UNA VOLTA IL MIGLIORE

La Samp crolla a Udinese e riscopre la paura

Sotto di due gol in 12 minuti, non basta la rete di Caputo che la tiene subito a galla

■ La Samp cade anche a Udinese e in una sfida da pericolanti spreca il tesoretto accumulato due settimane fa contro l'Empoli. La partenza blucerchiata è da brividi. La difesa non riesce ad avere punti di riferimento e dopo neppure 12 minuti Falcone è già battuto due volte.

Nel primo gol dell'Udinese c'è l'immagine della sorpresa con cui bianconeri sono riusciti a cogliere la retroguardia di Giampaolo. Al 3' nella metà campo blucerchiata ci sono due soli avversari, ma fanno quello che vogliono contro una difesa schierata. Pereyra va sulla destra e mette rasoterra in mezzo per Deulofeu. Lo spagnolo è completamente libero in mezzo a quattro sampdoriai, stoppa e tira con Yoshida che prova a contrastarlo solo all'ultimo: 1-0 imparabile. Al 12' è ancora lo spagnolo a portare lo scompiglio e a servire Udogie con un passaggio che attraversa l'area e arriva all'attaccante libero al limite dell'area. Falcone non può ancora nulla. Sembra il ko per un pugile suonato, ma è Caputo che prende per i capelli la squadra e dopo pochissimi secondi trasforma in oro un rilancio su Yoshida sul quale Becao perde la cognizione dello spazio-tempo. La punta blucerchiata è spietata e dal limite infila il portiere in



uscita impossibile. Il Var ci mette un po' ma convalida. La Samp respira e la partita diventa aperta. Le difficoltà della retroguardia vengono mascherate da uno strepitoso intervento di Falcone al 29' ancora su Udogie tutto solo. La Samp reagisce e arriva vicina al pareggio ma prima Sensi, poi Caputo non sono freddi a tu per tu con Silvestri.

Il secondo tempo riparte dalle avanzate di Candreva, ma soprattutto dalla pericolosità dei friulani che fanno

più volte vicini al terzo gol e centrano anche la traversa al 66' con un gran colpo di testa di Beto. È l'unica occasione in cui Falcone sarebbe battuto, perché ancora un paio di grandi interventi del portiere doriani tengono aperta la gara fino al 94'. L'ingresso di Giovinco al 77' mette in mostra quelli che sono ancora i limiti di un giocatore che non gioca da troppo tempo. Voglia e classe tante, per la misura e l'efficacia occorre attendere. Ma non troppo. La Samp non può permetterselo.

CONTRO L'EMPOLI ALLE 12.30

Il Genoa cerca la prima vittoria al Ferraris

Ripartire dalla prima mezz'ora contro l'Inter per battere l'Empoli, vincere finalmente la prima partita in casa e continuare a sognare la salvezza. Alexander Blessin oggi all'ora di pranzo (12.30 al Ferraris) si aspetta un'altra grande prova dei suoi ragazzi davanti al pubblico che ha ritrovato entusiasmo. Una prova che però dovrà crescere ancora rispetto alle ultime apparizioni. «Abbiamo fatto ottime cose, ma commesso anche errori - è severo il giusto il tecnico -. Contro il Venezia abbiamo sbagliato molto nei contrasti in posizioni decisive del campo. Ci abbiamo lavorato e le abbiamo migliorate. Non dobbiamo più perdere palle stupide». La gara con l'Inter ha dato grande fiducia alla squadra, ma per l'impresa servono soprattutto i tre punti e quella di oggi è un'altra occasione che non si può sbagliare. Il Genoa ha bisogno dei gol e proprio l'attacco, insieme alla difesa, è un reaprto in crisi per i molti infortuni. Blessin non potrà contare su Ekuban proprio nel miglior momento di forma, né su Piccoli. Possibile il ritorno di Destro che pure contro l'Inter è rimasto per tutta la partita in panchina, Curiosità per le scelte del tecnico anche sulla trequarti dove il ballottaggio per una maglia potrebbe essere tra Amiri finalmente a pieno servizio e Melegoni, Dopo 5 pareggi consecutivi che hanno sbloccato il Genoa alternando prestazioni d'orgoglio a risultati deludenti nelle sfide che avrebbero potuto cambiare la stagione, ora serve la vittoria.

IN CAMPO A TORINO ALLE 18

Lo Spezia ci prova contro il turn over della Juve

Affronteremo la Juventus come sempre, come tutte le altre, per vincere. All'inizio del campionato ha avuto qualche difficoltà, oggi lotta per lo scudetto. Ma noi questa settimana ci siamo allenati bene e arriviamo a Torino al massimo delle nostre possibilità, vedremo se il risultato ci premierà». Thiago Motta non vede il suo Spezia come vittima sacrificale in vista del match di questa sera alle 18. Viene da tre sconfitte consecutive ma non lascia spazio alla paura, anche perché vede una squadra in ripresa. «Contro la Roma di positivo c'è stato lo spirito dei ragazzi e il modo in cui sono riusciti a rimanere in partita e giocarsela fino alla fine. Quello di cui sono insoddisfatto è ovviamente il risultato, ma l'atteggiamento che ho visto deve darci fiducia per affrontare le sfide che ci aspettano». Lo Spezia affronterà una Juve con un attacco limitato dalle scelte. Paulo Dybala non è neppure convocato. Ma Allegri assicura che nulla c'entrano i problemi di rinnovo contrattuale. Ha un risentimento muscolare. Il tecnico però potrebbe fare a meno anche dell'altro gioiellino Vlahovic destinato a «partire dalla panchina». Morata e Kean sono favoriti per le maglie da titolare. Un turn over che l'allenatore vuole concedersi anche in vista della semifinale di ritorno della Coppa Italia e dello sprint finale in campionato. Allegri ha un obiettivo chiaro: «L'importante è arrivare nei primi quattro». La qualificazione Champions vale più di ogni altra cosa.

del Piemonte e della Liguria

il Giornale

ESCLUSIVISTI PER LA PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!

+39 0171 392208 - 09

PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



CULTURA

Il grande pianista
Jean-Efflam Bavouzet

Monte-Carlo ospita dal 10 marzo al 3 aprile la nuova edizione della rassegna dedicata alla musica

Tra i temi principali l'Armenia presente anche attraverso l'arte visiva. Prima volta del direttore Bruno Mantovani

■ Il Festival Printemps des Arts di Monte-Carlo apre giovedì 10 marzo all'Église Saint-Charles con la «Messe de Nostre Dame» di Guillaume de Machaut, capolavoro polifonico dell'Ars Nova affidato all'Ensemble Gilles Binchois. Per il concerto di venerdì all'Auditorium Rainier III sei secoli separano la musica medievale che scandisce la prima parte del programma dalle partiture di Eötvös, Prokofiev e Bartók della seconda parte, affidate all'Orchestra Filarmonica di Strasburgo diretta da Marko Letonja con il versatile e talentuoso pianista solista Jean-Efflam Bavouzet, a cui il festival dedica quest'anno un ritratto articolato in tre concerti concentrati nel primo weekend. Sabato alle 15 al Tunnel Riva il duo costituito da Sandro Compagnon al sassofono e da Gaspard Dehaene al pianoforte interpreteranno pagine evocative e dense di fascino dell'Ottocento e del Novecento; mentre alle 20 al Museo Oceanografico torna il pianista Bavouzet in veste di solista con musiche di Haydn e Debussy. Domenica 13 al recital pianistico di Bavouzet all'Opera di Monte-Carlo, sempre impegnato in pagine di Haydn e Debussy, segue la musica sinfonica alle ore 18 all'Auditorium Rainier III con l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo diretta da Kazuki Yamada e Dezs Ránki al pianoforte e un programma della prima metà del Novecento (Bartók, Webern, Dutilleux). Dopo il concerto serale (ore 22.30) il pubblico potrà incontrare e conversare con gli artisti Jean-Efflam Bavouzet, Marko Letonja e il direttore artistico Bruno Mantovani nel Club des Résidents Étrangers de Monaco (venerdì) e nuovamente con Bavouzet nella magnifica cornice dell'Hôtel Hermitage (sabato). «Una promessa di esplosione di creatività e di condivisione», così la direttrice degli Affari Culturali del Principato di Monaco e Monte-Carlo Françoise Gamberdinger ha annunciato la prossima edizione del Festival Printemps des Arts, in programma fino al 3 aprile 2022. «Sarà un festival da ascoltare ma anche da vedere - sottolinea il nuovo direttore artisti-

Il festival «Printemps des Arts» bellezza da ascoltare e da vedere

co Bruno Mantovani, successore di Marc Monnet - per la grafica, abbiamo puntato su un'immagine dell'arte armena, un collage artistico che ricorda i colori della diversità, il modo creativo di concepire la composizione e la bellezza. Penso che oggi un festival debba essere radicato nel presente con uno sguardo rivolto al passato». L'Armenia sarà

tra i protagonisti di questa prossima edizione che ne omaggerà la storia antichissima con concerti, una coreografia, una proiezione cinematografica e una mostra dedicata al regista e artista Sergei Parajanov. «Ma fin est mon commencement» (la fine è il mio inizio) è il titolo emblematico e suggestivo di un rondeau di Guillau-

me de Machaut, in programma per il concerto inaugurale, ma è anche la frase scelta dal direttore Mantovani per questa sua prima edizione del festival, a suggerire una domanda che sottende tutta la programmazione: la fine coincide con l'inizio, lo stile appare fin da subito o si costruisce nel tempo? E in effetti i continui rimandi e gli accosta-

menti tra presente e passato, che scandiscono questo mese di musica, danza, film, arti grafiche, esplorando la produzione di uno stesso autore o accostando opere di autori differenti, diventano spunti per interrogarci sullo stile e sull'evoluzione. La prossima edizione spazia dalla musica del XIV secolo proposta dall'Ensemble Gilles Binchois,

alla riscoperta di Haydn e Debussy con il grande pianista Jean-Efflam Bavouzet, da Bach con l'organista Éric Lebrun, a Mozart, Debussy, Ravel e Sciostakovic interpretati dal quartetto d'archi Quatuor Voce. Non mancheranno le prime assolute commissionate dal Printemps des Arts a Yan Maresz ("Tendances", 17 marzo), Bastien David ("L'Ombre d'un doute, double concerto pour violoncelles et orchestre à cordes", 24 marzo), Bruno Mantovani ("Allegro barbaro, concerto pour percussions et orchestre", il 31 marzo) e ai compositori di origini armenie Aram Hovhannissyan e Michel Petrossian (per la coreografia "Sept, les anges de Sinjar", 27 marzo), il jazz della Amazing Keystone Big Band e le formazioni di rilievo quali la Filarmonica di Strasburgo, di Monte-Carlo, di Radio France, il Collectif Xenakis, Les Folies Françaises e l'Orchestra nazionale d'Auvergne. Per il concerto di chiusura del 3 aprile l'Orchestra Philharmonique di Monte-Carlo con il solista Renaud Capuçon al violino, diretta da Andris Poga, interpreterà musiche di Beethoven, Dutilleux e Sciostakovic. Del festival verrà messo in evidenza anche il complesso e affascinante lavoro dietro le quinte con un ciclo di interviste ad artisti inserite sul sito.

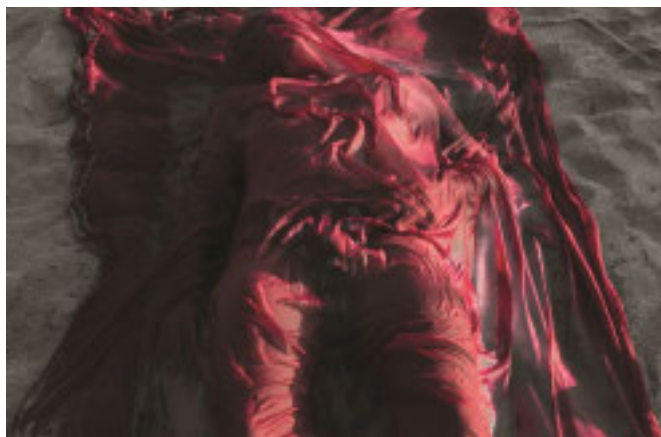
Sale da concerto e luoghi non convenzionali ospiteranno gli appuntamenti dell'edizione 2022, dall'Auditorium Rainier III all'Opera, dall'Église Saint-Charles al Tunnel Riva, dal Museo Oceanografico al One-Monte-Carlo, dal Lyce e Technique et Ho telier al Théâtre des Variétés e allo Yacht Club. A scandire la prossima edizione, tavole rotonde, masterclass e chiacchierate con gli artisti (queste ultime nella magnifica cornice dell'Hotel Hermitage di Monaco). Modalità di prenotazione e di acquisto dei biglietti: il prezzo dei biglietti varia dai 20 ai 40 euro; biglietti di 10 euro per giovani fino ai 25 anni, entrata gratuita per i bambini fino ai 12 anni. Per gruppi biglietti ridotti. Festival Printemps Des Arts de Monte-Carlo, 12 avenue d'Ostende MC 98000 Monaco, tel +377 98062828 ; printempsdesarts.com.

Palazzo Stella, Genova

Satura riparte con cinque nuove mostre d'arte contemporanea

■ Satura Palazzo Stella ha inaugurato ieri un nuovo ciclo espositivo che riguarda ben cinque mostre, per riconfermare che il palazzo nel centro storico genovese sia il più grande spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea attivo in Liguria. In occasione del centenario dalla nascita, Mario Voria celebra la genialità di Pier Paolo Pasolini con la personale «Vitalità disperata», a cura di Patrizia Fazzini, patrocinata da Regione Liguria e Città Metropolitana di Genova. Autore e curatrice interverranno assieme all'étoile Oriella Dorella. Fantasia e spiccato intuito per il colore sono invece al centro di «Réverie II», mostra personale dell'artista francese Elsa Caselli a cura di Flavia Motolese, in collaborazione con l'Alliance Française di Genova. È ancora la forza cromatica, intesa nella sua purezza, a caratterizzare le tele di Giovanni Profumo (Genova 1935 - 1997) ne «La spiritualità del colore», mostra a cura di Mario Napoli. Questa mo-

stra rientra nel progetto di costituzione di un Archivio Espositivo dedicato agli Artisti Liguri Contemporanei, per non dimenticare gli artisti che hanno scritto la storia dell'arte regionale contemporanea, rivestendo, talvolta, una valenza di interesse nazionale. Accanto a queste esposizioni, verranno proposti gli artisti in permanenza presso Satura con una selezione di loro opere: Gerolamo Casertano, Maria Luisa Casertano, Elisa Corsini, Pia Labate, Francesco Martera, Laura Mascardi, Carlo Merello, Peter Nussbaum, Sergio Palladini, Paola Pastura, Antonella Stellini. «Prospettive per una collezione», invece, presenta opere di artisti che hanno segnato la scena ligure, e non solo, offrendo la possibilità di orientarsi al meglio nel labirinto del contemporaneo: Aurelio Cerniani, Claudio Cermaria, Claudio Costa, Piergiorgio Colombara, Pino Deodato, Walter Di Giusto, Agenore Fabbri, Stefano Grondona, Plinio Me-



Mario Voria vuol rendere omaggio a Pasolini

scium, Carlo Moggia, Anna Ramenghi, Emilio Scanavino. Le mostre resteranno aperte fino al 19 marzo 2022, dal martedì al venerdì 9:30-13 / 15-19, il sabato 15-19. L'artista francese Elsa Caselli si è contraddistinta fin dagli esordi della sua carriera per la capacità di cogliere d'istinto l'incanto del mondo e restituire le sue intuizioni con modalità che a loro volta generano universi inediti. Nella pittura vengono estemate le sensazioni e le percezioni visive dell'artista a cui esplicitamente allude con colori o con contrasti accentuati. Sarà la consonanza dei luoghi o la vibrante intensità cromatica, ma è impossibile, guardando le opere di Elsa Caselli, non intuire l'influenza dell'Impressionismo e del Post-Impressionismo. L'interesse per il dato coloristico piuttosto che per il disegno; la prevalenza della soggettività

dell'artista, delle sue emozioni che diventano il punto di partenza per interpretare la realtà e la scelta di raccontare il mondo con una valenza volutamente immaginifica e favolistica sono i tratti distintivi della sua pittura. L'utilizzo del colore per Elsa Caselli è assoluto, svincolato da ogni esercizio razionale, frutto esclusivo di una mente incline ad esprimersi attraverso un agire sentimentale condizionante. Dopo il successo di Milano, il fotografo Mario Voria presenta, nelle suggestive sale di Palazzo Stella, un'esposizione che vuole rendere omaggio a una delle figure che ha segnato il Novecento con il suo pensiero e le sue opere. Intellettuale controverso, regista provocatorio, scrittore e poeta di straordinaria sensibilità, giornalista acuto, Pasolini è stato un artista a tutto tondo in grado di attraversare tutte le arti e le forme d'espressione.



COSTRUTTORI DI FUTURO, SIAMO NOI.

Il valore artigiano
protagonista del domani.

2022

NEL CONCRETO: LEGGE DI BILANCIO 2022

- Irpef**
Riduzione da 5 a 4 delle aliquote
- IRAP**
Non più dovuta da ditta individuale e autonomi
- Apprendisti**
Esonero contributivo assunzione per imprese fino a 9 dipendenti
- Gas ed energia**
Interventi contenimento costi
- Cartelle esattoriali**
Rinvio versamento
- Bonus edilizia**
Confermato insieme a cessione del credito
- Ammortizzatori sociali**
Riforma e aumento sussidi di disoccupazione
- Sugar e plastic tax**
Rinvio al 2023
- Crediti d'imposta**
Proroga crediti "transazione 4.0"
- Misura autotrasporto**
Conferma contributi pedaggi e per acquisto autoveicoli
- Fondi di garanzia**
Proroga fino al 30/06/2022 sui finanziamenti per investimenti e liquidità
- Nuova Sabatini**
Rifinanziamento

ASSOCIATI ANCHE TU !

CONFARTIGIANATO IMPRESE
ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131 286511
Fax 0131 226600
e-mail
infoartigiani@confartigianatoal.it
www.confartigianatoal.it

CONFARTIGIANATO IMPRESE
CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171 451111
Fax 0171 697453
e-mail
confartcn@confartcn.com
cuneo.confartigianato.it

CONFARTIGIANATO IMPRESE
ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141 5962
Fax 0141 599702
e-mail
info@confartigianatoasti.com
www.confartigianatoasti.com

CONFARTIGIANATO IMPRESE
PIEMONTE ORIENTALE
(NO-VCO-VC)
Via S.Francesco d'Assisi, 5/d
Tel. 0321 661111
Fax 0321 628637
e-mail
info@artigiani.it
www.artigiani.it

CONFARTIGIANATO IMPRESE
BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015 8551711
Fax 015 8551722
e-mail
biella@biella.confartigianato.it
www.confartigianatobiella.it

CONFARTIGIANATO IMPRESE
TORINO
Largo Turati, 49
Tel. 011 5062111
Fax 011 5062100
e-mail
info@confartigianatorino.it
confartigianatorino.it

CONFARTIGIANATO IMPRESE
PIEMONTE
Via Andrea Doria, 15
Torino
Tel. 011 8127416
Fax 011 8125775
e-mail
info@confartigianato.piemonte.it
www.confartigianato.piemonte.it

